Mary Gallagher, *Genre and the self: some reflections on the Poetics of the "fils de Césaire"*

Alessandro Corio

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8757>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8757

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2008

Paginazione: 710-711

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Alessandro Corio, «Mary Gallagher, *Genre and the self: some reflections on the Poetics of the "fils de Césaire"*», *Studi Francesi* [Online], 156 (LII | III) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8757> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8757>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Mary Gallagher, *Genre and the self: some reflections on the Poetics of the “fils de Césaire”*

Alessandro Corio

NOTIZIA

MARY GALLAGHER, *Genre and the self: some reflections on the Poetics of the “fils de Césaire”*, 2007 («International Journal of Francophone Studies», Volume 10, n. 1-2), pp. 51-66.

- 1 Questo interessante articolo di Mary Gallagher (University College of Dublin) analizza le differenti posizioni assunte dagli “eredi” di Aimé Césaire, ed in particolare dagli scrittori martinicani Édouard Glissant, Patrick Chamoiseau e Raphaël Confiant, nei confronti della poetica e della politica del padre della *négritude*. Ma l’interesse della Gallagher non è tanto quello di identificare e descrivere le, peraltro già ben note, prese di distanza, spesso decisamente critiche, dei “figli” e dei “nipoti” di Césaire nei confronti tanto della sua poetica, quanto della sua ideologia e del suo progetto politico di “départementalisation” della Martinica. La critica cerca piuttosto di definire alcuni elementi poetici essenziali che differenziano il “progetto letterario” degli scrittori della *créolité*, il cui interesse è principalmente quello di rappresentare e far sentire la “voce collettiva” antillese, da una scrittura del soggetto profondamente ancorata al linguaggio ed alle forme del modernismo letterario europeo, come quella di Césaire. In questo senso, il passaggio pressoché definitivo dalla *poesia*, come forma di espressione di un soggetto individuale “integrato”, per quanto problematico e composito, al *romanzo*, genere più adatto, secondo questi scrittori, ad esprimere la voce collettiva e polifonica del popolo creolo, segna decisamente, secondo l’autrice, una “politica del genere letterario” che merita di essere analizzata criticamente.
- 2 Il successo e la diffusione della cosiddetta *French Theory* negli ultimi anni, soprattutto nell’ambito degli studi postcoloniali, ha spinto anche i critici a rivolgere decisamente la

loro attenzione al romanzo, genere maggiormente connesso, rispetto alla poesia, ad elaborazioni teoriche riguardanti l'identità culturale collettiva. I motivi della presa di distanza degli scrittori martinicani contemporanei nei confronti di Césaire, possono quindi essere ricondotti a due ordini differenti, per quanto connessi, di critica: ideologico e politico, da una parte, e letterario e stilistico dall'altra. Il posizionamento dei singoli scrittori è peraltro differente, dato che, se Glissant si è sempre collocato ad una certa distanza, ideologica e letteraria, da Césaire, questo non gli ha impedito di riconoscerne la grandezza ed il valore letterario, e lo stesso vale per Chamoiseau, mentre la presa di distanza di Confiant si è spinta decisamente oltre, ed il suo volume *Aimé Césaire. Une traversée paradoxale du siècle* (Paris, Stock, 1993) esprime senz'altro una aperta critica del suo progetto letterario e politico.

- 3 L'analisi della Gallagher non si accontenta, però, di tracciare una linea di separazione, che rischierebbe di creare una artificiosa frattura manichea, tra Césaire ed i suoi "eredi", ma compie un'analisi puntuale delle poetiche di questi autori e del ruolo complesso che la scrittura letteraria esercita nei confronti di un soggetto collettivo che, nel caso della Martinica, presenta elementi di complessità non riducibili ad opposizioni binarie. La stessa produzione poetica di Césaire, infatti, notevolmente trascurata dalla critica più recente, presenta senz'altro una notevole evoluzione dal soggetto "universalizzante" ancora presente nel *Cahier d'un retour au pays natal* del 1939, dove il poeta pretendeva di parlare a nome del "mondo nero" e di coloro che "non hanno voce", a quell'io che a malapena può articolarsi come soggetto di una storia qualunque, che troviamo nella raccolta di poesie del 1982, *Moi, laminare...*, nella quale il soggetto si riduce ad abitare uno spazio liminare, quello di un'alga tenacemente aggrappata alle rocce tra la terra e il mare. Tra l'altro, come afferma anche Michael Dash, tutta la scrittura caraibica, compresa quella di Glissant e dei *créolistes*, riguarda, in un modo o nell'altro, la cruciale questione della possibilità della formulazione e della riappropriazione di un soggetto, individuale o collettivo. Pensiamo solamente a quell'"io" composito e plurale che Bernabé, Confiant e Chamoiseau cercano di definire nel loro celebre, quanto discusso e criticato, manifesto *Eloge de la créolité* (1989), tematica poi ripresa in maniera insistente da Chamoiseau, anche in *Écrire en pays dominé* (1997), a partire dalle intestazioni di certi paragrafi: "Moi-colons", "Moi-amérindiens", "Moi-Africains" e "Moi-créole". D'altra parte, la definizione problematica di un soggetto collettivo e relazionale opaco e non definibile attraverso, come è noto, tutta la riflessione teorica e la produzione narrativa e poetica di Glissant, già ne *Le Discours antillais* (1981): «Nous, qui avec tant d'impatience rassemblons ces moi disjoins;... acharnés à contenir la part inquiète de chaque corps dans cette obscurité difficile de nous». Tuttavia, l'evoluzione della riflessione teorica e poetica degli eredi di Césaire segna senz'altro il passaggio dall'esplorazione di un soggetto umano ed universale, legato alla lingua francese, ad un'attenzione sempre più spinta verso un soggetto collettivo, sociale e culturale, che incarna quell'identità creola ancora rimossa, perlomeno secondo l'opinione di Confiant, nella poesia del padre della *négritude*.
- 4 La questione del soggetto, quella del genere letterario e le istanze politiche sembrano quindi fortemente connesse nella scrittura degli eredi di Césaire, al punto che la presa di distanza dalla sua poetica e dal suo progetto politico corrisponde significativamente al passaggio dalla poesia e dal teatro, generi privilegiati nell'opera di Césaire, al romanzo, con una pressoché totale esclusione o rimozione dei primi a favore di un genere più adatto, secondo loro, ad esprimere la complessità della realtà sociale, culturale e linguistica creola e più prossimo alla voce di quella che diventa una figura di

riferimento culturale fondamentale per questa generazione di scrittori, il *conteur créole*. Questo spostamento di genere e di stile si accompagna, inoltre, ad un netto privilegio accordato all'*oralité* e ad una critica della soggettività e dell'autorità dello scrittore, il quale diventa con Chamoiseau, che riprende delle suggestioni già espresse da Glissant, un *marqueur des paroles*.

- 5 Il rapporto tra l'articolazione di una voce e di una coscienza collettiva e la formazione di un soggetto singolare, per quanto connesso inevitabilmente alla storia collettiva, negli scrittori delle generazioni successive a quella di Césaire, comunque, conclude la Gallagher, non si riduce ad un rapporto pacificato e risolto. Il passaggio a differenti generi di scrittura testimonia di un'inesausta ed inesauribile ricerca di una complessa negoziazione tra soggetto individuale e collettivo nella produzione letteraria degli "eredi di Césaire".